

PROTOCOLLO

TRA LA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO, IL COMUNE DI MILANO, ED I COMUNI METROPOLITANI PER LA COSTITUZIONE DELLA CONSULTA DEI RESPONSABILI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA, CON IL SUPPORTO E LA COLLABORAZIONE DELLA PREFETTURA DI MILANO

(ART.15, COMMA 2, DELLA L.241/1990)

TRA

La **Città Metropolitana di Milano**, rappresentata dal Vice Sindaco metropolitano,

E

il **Comune di Milano**, ed i **Comuni metropolitani**, rappresentati dai rispettivi Sindaci,

CON

il supporto e la collaborazione della **Prefettura** – Ufficio Territoriale del Governo di Milano,

PER

l'istituzione ed il funzionamento della Consulta metropolitana dei responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza;

PREMESSO

- lo scorso 25 settembre il Sindaco metropolitano, con i Sindaci dei Comuni metropolitani, nell'ambito della Giornata della Trasparenza, organizzata dalla Città Metropolitana, con la partecipazione della Prefettura, hanno sottoscritto un protocollo di collaborazione inter istituzionale per la legalità;

- durante i lavori è stata avanzata la proposta di costituire una Consulta dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dei 133 Comuni che compongono la Città metropolitana;
- scopo della Consulta è quello di attivare un processo costante e condiviso finalizzato al coordinamento dei piani comunali, attraverso l'individuazione di buone prassi, l'analisi del contesto esterno e la formazione del personale;

PREMESSO

- che la Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, in attuazione dell'art. 6 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, individua, in ambito nazionale, gli organi incaricati di svolgere attività di controllo e prevenzione della corruzione e illegalità nella pubblica amministrazione e prevede l'obbligo, anche a carico degli enti locali, di adottare il piano triennale di prevenzione della corruzione (ora sezione del PIAO) e di nominare il funzionario responsabile, individuato di norma nel segretario generale dell'ente;
- che il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n.33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, in esecuzione della delega di cui alla Legge 6 novembre 2012, n.190, fissa, in materia, specifici obblighi ed adempimenti a carico degli Enti;
- che il PNA Piano Nazionale Anticorruzione 2016 individua in capo alle Città metropolitane il compito di porsi come Ente di coordinamento e supporto nei confronti degli Enti del territorio;

- che si ritiene che lo sviluppo delle attività in parola mediante l'adozione di un modello organizzativo di coordinamento, possa conferire una maggiore e più compiuta organicità ai predetti Piani e quindi alle azioni ad esso correlate, in una logica sistemica e di progressivo adeguamento degli strumenti programmatori su base territoriale;
- che tale tipo di delineata organizzazione, anche in ragione della specialità della materia e della complessità delle procedure collegate, potrà costituire valido supporto per gli enti di più ridotte dimensioni che non dispongono di unità organizzative da poter dedicare esclusivamente allo scopo;

PREMESSO

- Che la Legge 56/2014 istitutiva delle Città metropolitane indirizza gli enti metropolitani a prevedere forme di organizzazione in comune delle funzioni metropolitane e comunali, eventualmente differenziate per aree territoriali, secondo principi di semplificazione, economicità ed efficienza;
- lo Statuto della Città metropolitana, all'art.30 e ss., prevede e disciplina le diverse forme di collaborazione fra la Città metropolitana ed i Comuni;

PREMESSO

- Che per l'attuazione degli obiettivi descritti negli strumenti citati è auspicabile una collaborazione tra gli enti essendo le politiche di area vasta e quelle di prossimità perseguibili solo con un più forte raccordo delle azioni poste in essere dai diversi governi locali, raccordo che presuppone la definizione di una più intensa collaborazione tra le strutture organizzative degli enti;
- Che è interesse degli enti sottoscrittori della presente intesa addivenire alla stipula di un accordo ex-art 15 della legge 241/90, per favorire un'azione coordinata dei rispettivi uffici,

intesa che si inserisce all'interno del quadro del principio di matrice costituzionale di leale collaborazione tra amministrazioni pubbliche;

PREMESSO

Che è interesse comune degli enti sottoscrittori della presente intesa rafforzare la reciproca collaborazione, condividendo buone prassi, anche al fine di garantire l'uso corretto delle significative risorse di cui gli enti sono destinatari per realizzare azioni e interventi previsti dalle missioni del PNRR;

PREMESSO

Che al fine di rendere ancora più efficace l'attività di contrasto al fenomeno corruttivo, è di grande utilità il coinvolgimento della Prefettura, in ragione della funzione di rappresentanza generale del Governo sul territorio, nonché della consolidata esperienza della Prefettura stessa nell'attività di contrasto delle molteplici forme di illegalità diffuse nelle realtà locali. In data 15 luglio 2014 - con la firma del protocollo e delle relative Linee Guida - è stata formalmente avviata una stabile collaborazione tra l'ANAC, le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo e gli Enti Locali in materia di trasparenza e legalità nella gestione della cosa pubblica. Al protocollo d'intesa sono state allegate le prime linee guida contenenti disposizioni volte ad attuare "una coordinata azione di prevenzione dei fenomeni di corruzione e, più in generale, di indebita interferenza nella gestione della cosa pubblica". In tal modo è stato intrapreso un importante definizione del ruolo delle Prefetture nell'ambito dell'attuale sistema anticorruzione. In particolare, in tali linee guida sono stati precisati alcuni adempimenti attraverso cui le Prefetture possono fornire concreto supporto tecnico-informativo agli Enti Locali nella predisposizione della documentazione anticorruzione;

L'articolo 1, comma 6, della legge 190/2012, prevede che i Prefetti, su esplicita richiesta, siano tenuti a fornire agli Enti Locali il necessario supporto tecnico ed informativo ai fini della predisposizione del P.T.P.C. di competenza;

La norma ha inteso mettere in luce quanto il ruolo del Prefetto possa incidere sul funzionamento e sulla efficacia delle varie misure di contrasto alla corruzione. Ed infatti, in ragione della conoscenza delle specificità territoriali, esso si pone anzitutto quale interlocutore privilegiato con gli enti locali e con ogni altra amministrazione presente sul territorio di riferimento, così da garantire agli stessi un efficace supporto sin dalla attività di individuazione dei rischi e di pianificazione degli strumenti di contrasto;

ciò premesso
si conviene e si stipula quanto segue

Art.1 – Oggetto

Le premesse formano parte integrante e sostanziale della presente intesa.

Con la sottoscrizione del presente protocollo d'intesa la Città Metropolitana, il Comune di Milano ed i Comuni metropolitani costituiscono la Consulta metropolitana dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Della Consulta fanno parte i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza come individuati dai Sindaci dei Comuni metropolitani.

La Consulta si riunisce di norma presso la sede della Città Metropolitana oppure in modalità videoconferenza, secondo il calendario definito dalla cabina di regia..

Nell'ambito della Consulta è costituita una cabina di regia composto dal RPCT della Città metropolitana, dal RPCT del Comune di Milano, e da un RCPT per ciascuna Zona omogenea in cui si articola la Città Metropolitana.

Le modalità di funzionamento della Consulta vengono definiti dalla Consulta stessa.

Scopo della Consulta è il coordinamento su scala metropolitana delle misure di prevenzione della corruzione ed in materia di trasparenza mediante la condivisione delle buone pratiche, in una logica sistemica e di progressivo adeguamento degli strumenti programmatori su base territoriale.

Scopo della consulta è anche quello di costituire un valido supporto per gli enti di più ridotte dimensioni che non dispongono di unità organizzative da poter dedicare esclusivamente allo scopo, anche in ragione della specialità della materia e della complessità delle procedure ad esse collegate.

Art.2 – Attività

L'attività della consulta si concretizza nelle azioni per coordinare le attività degli enti in materia di prevenzione del rischio corruzione.

La Consulta svolge attività di ricerca, analisi e studio, in materia di prevenzione del rischio corruzione, ed opera in particolare attraverso:

- a) la condivisione dell'analisi del contesto esterno propedeutica all'aggiornamento annuale della Sottosezione rischi corruttivi e trasparenza dei rispettivi PIAO,
- b) la condivisione della metodologia per l'analisi delle attività, la mappatura dei processi, e la valutazione del rischio;
- c) la condivisione delle misure di prevenzione del rischio corruttivo;
- d) lo sviluppo di azioni coordinate di verifica e monitoraggio dei Piani;
- e) la strutturazione di un programma formativo trasversale, permanente e generalizzato, quale azione di base per l'effettiva attuazione delle misure di prevenzione del rischio, e la diffusione della cultura della legalità nelle organizzazioni;
- f) la definizione di ulteriori contenuti dell'Amministrazione Trasparente.

Art.3 – Forme di collaborazione tra gli enti e con la Prefettura di Milano (Ruolo della Prefettura di Milano).

La Prefettura di Milano si impegna a svolgere le attività relative all'andamento dei reati su base locale di seguito indicate:

- fornire agli enti le informazioni utili affinché la gestione del rischio sia modellata tenendo conto delle variegate esigenze presenti nei territori (le informazioni devono ritenersi comprensive di dati storici, previsioni, pareri di specialisti, nonché rapporti di organi di polizia che siano nella disponibilità delle Prefetture);
- fornire supporto giuridico e informativo per la predisposizione dei piani triennali per la prevenzione della corruzione;
- monitorare il contesto in cui gli enti operano e riesaminarlo al verificarsi di nuovi eventi esterni ed interni che determinano la modifica dei rischi. La gestione del rischio è infatti efficace solo nella misura in cui si presenta dinamica, ovvero adattabile al variare dei rischi.

A tal fine, il Prefetto individua un gruppo di lavoro formato da differenti professionalità della Prefettura che, in base al supporto richiesto, partecipano individualmente o collegialmente ai lavori della Consulta.

Art.4 - Forme di consultazione

La presente intesa è soggetta a verifiche periodiche, anche finalizzate ad un aggiornamento, da parte degli enti sottoscrittori, secondo le esigenze che si manifestino nel corso dell'attuazione.

All'uopo il Sindaco della Città Metropolitana convoca incontri, per ciascuna Zona omogenea, tra tutti i Sindaci degli enti aderenti alla presente intesa per consultazioni in merito all'andamento della gestione della funzione associata.

Art.5 – Durata

Il presente Protocollo ha durata pari alla durata del PNRR, e potrà essere rinnovato.

Letto, confermato e sottoscritto

firma digitale

(art.15. comma 3, legge 241/1990)